

Rassegna del 26/01/2022

AVVENIRE

26/01/22 Dodicenne picchiato e insultato perché ebreo - Insulti e botte a bimbo ebreo L'odio antisemita tra ragazzi *Fulvi Fulvio*

CORRIERE DELLA SERA

26/01/22 Aggredito a dodici anni perché ebreo - «Devi bruciare anche tu» Aggredito 12enne perché ebreo *Gasperetti Marco*

CORRIERE FIORENTINO

26/01/22 Il ritorno della violenza antisemita - L'aggressione antisemita a un 12enne Il padre: nessuno ha difeso mio figlio *Storni Jacopo*

26/01/22 La solidarietà del governo: «Odio inaccettabile» *...*

26/01/22 Un grande abbraccio al ritorno in classe *Lunedì Luca*

26/01/22 Intervista a Milena Santerini - «Parliamo di pregiudizi, non soltanto di Shoah» - «Un'errore parlare solo di Shoah Bisogna affrontare i pregiudizi» *Semmola Edoardo*

GIORNALE

26/01/22 Calci e sputi a un 12enne «Ebreo, muori nel forno» *Gemelli Marco*

GIORNO - CARLINO - NAZIONE

26/01/22 Intervista - «Mio figlio aggredito perché ebreo Ha 12 anni, non dimenticherà mai» *Papi Maila*

LIBERO QUOTIDIANO

26/01/22 «Vai nel forno». Insulti a bimbo ebreo *Osmetti Claudia*

REPUBBLICA

26/01/22 "Mio figlio umiliato perché siamo ebrei Non è la prima volta, ora basta tacere" *Ferrara Ernesto*

26/01/22 Intervista a Giovanni Maria Flick - Flick "Ci sono norme per punire chi discrimina applicarle spetta ai giudici" *Milella Liana*

REPUBBLICA FIRENZE

26/01/22 Aggressione antisemita "Mio figlio umiliato e offeso" - Aggressione antisemita "Mio figlio umiliato preso a botte e sputi" *Ferrara Ernesto*

26/01/22 Odio, insulti, svastiche "Più casi con la pandemia" *Bulleri Andrea*

STAMPA

26/01/22 Antisemitismo al parco giochi *Giannotti Maria_Vittoria*

26/01/22 Il commento - "Ti spediamo nei forni" Se due ragazzine umiliano il bimbo ebreo - Violenza a orologeria *Loewenthal Elena*

LIVORNO

Dodicenne picchiato e insultato perché ebreo

FULVIO FULVI

Prima una frase che fa gelare il sangue: «Ebreo, stai zitto, devi morire nel forno». Poi giù calci, pugni in testa e sputi: un odio assurdo e inaccettabile. Due ragazzine di 15 anni hanno aggredito così, con rabbia e senza ritegno, un dodicenne nel giardino pubblico dove si trovavano con altri coetanei. Il vergognoso episodio di antisemitismo è accaduto domenica pomeriggio, a pochi giorni dalla [Giornata della Memoria](#) (che cade domani), a Venturina Terme di Campiglia Marittima, provincia di Livorno.

Servizi

a pagina 11

Insulti e botte a bimbo ebreo L'odio antisemita tra ragazzi

L'aggressione
nel Livornese.

Dodicenne
colpito con rabbia
da due ragazze
adolescenti. Il padre
ha sporto denuncia.

La comunità
ebraica: «Non è una
goliardata, si tratta
di ignoranza
e pregiudizio»

FULVIO FULVI

Prima una frase che fa gelare il sangue: «Ebreo, stai zitto, devi morire nel forno». Poi giù calci, pugni in testa e sputi: un odio assurdo e inaccettabile. Due ragazzine di 15 anni hanno aggredito così, con rabbia e senza ritegno, un dodicenne nel giardino pubblico dove si trovavano con altri coetanei. E gli insulti sarebbero andati oltre, con espressioni volgari irriferribili.

Il vergognoso episodio di antisemitismo è accaduto domenica pomeriggio, proprio alla vigilia della settimana durante la quale si celebra la [Giornata della Memoria](#) (che cade il 27 gennaio), nel Parco Altobelli di Venturina Terme di Campiglia Marittima, in provincia di Livorno. E, secondo quanto riferito dal papà della vittima, sembra che nessuno degli altri giovani presenti abbia difeso il figlio. Dopo l'aggressione il ragazzino, che frequenta la seconda media, è andato al pronto soccorso dove gli sono state diagnosticate una serie di contusioni guaribili in cinque giorni. «Mio figlio è scioccato e non riesce a dormire e io non riesco nemmeno a parlarne, mi viene da piangere» ha commentato il



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

padre del bambino, che ieri mattina ha presentato una denuncia per lesioni e ingiurie nella stazione dei carabinieri della cittadina della Val di Cornia. Era stato lo stesso genitore a informare la sindaca del paese con una telefonata domenica sera, appena saputo dal figlio che cosa era successo. In passato si era verificato un altro episodio di grave discriminazione nei confronti del bambino, che allora frequentava le elementari: «Avevo trovato sui messaggi che si scambiavano con i ragazzi – racconta il padre – un disegno con una svastica e un paio di scarpe con scritto dal 39 al 42. In quell'occasione avevo informato i genitori, avevo fatto presente la gravità del gesto. Ma questa volta non mi fermo».

La comunità del borgo toscano è sotto choc per questa vicenda di violenza perpetrata, tra l'altro, da due adolescenti (sono iscritte entrambe alle scuole superiori, a Piombino). «Una situazione incredibile, da pelle d'oca, sembra di essere ripiombati nei tempi più bui della storia del nostro Paese – ha dichiarato la sindaca di Campiglia Marittima, Alberta Ticcianti –. L'amministrazione comunale non intende sottacere quanto accaduto che è di una gravità inaudita. Abbiamo invitato la famiglia a fare i propri passi. Mi confronterò con le forze dell'ordine e la scuola e faremo il possibile perché la cosa non venga archiviata e banalizzata». Messaggi di solidarietà e giudizi di condanna dell'episodio sono subito arrivati da più parti. «L'episodio non può essere catalogato come una ragazzata o una go-liardata – ha detto il presidente della comunità ebraica di Livorno, Vittorio Mosseri –. Al contrario si tratta di un episodio che racconta l'ignoranza nella quale viviamo, un'ignoranza che è il terreno nel quale cresce il pregiudizio che è l'anticamera del razzismo». Il console di Israele per la Toscana, Marco Carrai, si dice «sconcertato». «L'antisemitismo e l'antisionismo sono la forma più bassa di inciviltà e di barbarie da condannare senza se e senza ma», si legge nella nota inviata dal console che «rivolge un affettuoso abbraccio al ragazzo e ai suoi genitori mettendosi a disposizione per tutta l'assistenza necessaria».

Sul caso, da segnalare anche le parole della ministra per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna: «Questa aggressione ci ricorda la necessità di non abbassare mai la guardia contro l'antisemitismo, il razzismo, l'intolleranza. Tutta la mia vicinanza alla piccola vittima e alla sua famiglia: non

siete soli, milioni di italiani sono con voi e non permetteranno che pregiudizi e ignoranza possano contaminare le nuove generazioni». «Noi ebrei abbiamo le antenne pronte per cogliere ogni segnale di peggioramento della situazione e questo è uno di quei momenti. Il mio abbraccio fraterno a questo ragazzo di 12 anni aggredito, lo cercherò per incontrarlo» ha scritto Emanuele Fiano, della presidenza del gruppo Pd alla Camera, in un post su Facebook. «A molti di noi da ragazzi sono capitate cose analoghe», ha aggiunto Fiano.

Secondo un rapporto dell'Organizzazione sionista mondiale, elaborato insieme all'Agenzia ebraica, il 2021 è stato l'anno più antisemita del decennio: il documento rileva «più di 10 incidenti antisemiti al giorno». La maggior parte dei casi registrati riguarda vandalismo e distruzione, graffiti e dissacrazione di monumenti e propaganda antisemita. Le aggressioni fisiche o verbali sono state meno di un terzo del totale. Non si sono verificati omicidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

In un anno 226 minacce e violenze

Nel 2021

l'Osservatorio antisemitismo della Fondazione Cdec ha ricevuto 400 segnalazioni che, dopo attenta analisi, hanno portato a rubricare 226 di queste come atti di antisemitismo: 181 commessi su Internet mentre 45 sono episodi accaduti materialmente, tra cui un caso di «estrema violenza» e 5 «aggressioni fisiche». Da tempo, sottolinea la ricerca, non venivano registrati sei casi violenti in un solo anno.



Scritte antisemite a Roma





Scritta antisemita a Roma nel 2014 / Ansa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Dir. Resp.: Luciano Fontana

LIVORNO. DA DUE RAGAZZINE

Aggredito a dodici anni perché ebreo

di **Marco Gasperetti**

Lo hanno incrociato al parco ed è stato insultato perché ebreo: «Devi morire bruciato anche tu». Vittima a Livorno un ragazzino di 12 anni. Dopo le offese il pestaggio. Ad aggredirlo sono state due 15enni.

a pagina 18

«Devi bruciare anche tu» Aggredito 12enne perché ebreo

Livorno, calci e insulti da due ragazzine al parco. La denuncia del padre

La comunità ebraica

«È la dimostrazione di quanto sia necessaria la [Giornata della Memoria](#)»

LIVORNO Lo conoscevano appena quel dodicenne. Ma per loro era «l'ebreo». E quando se lo sono trovati davanti, mentre parlava con alcuni amici di scuola, due ragazzine di 15 anni, le «bulle antisemite», come sono state ribattezzate, hanno sfogato tutto il loro odio represso. Prima l'hanno insultato con epiteti razzisti che inneggiavano ai forni crematori e alla Shoah e poi, dopo avergli gridato di stare zitto perché era solo «uno sporco ebreo», hanno iniziato a prenderlo a sputi e l'hanno aggredito con pugni e calci.

Nessuno ha difeso Marco (nome di fantasia) dal pestaggio: ancora sotto choc è tornato a casa e ha raccontato tutto al padre. È stato il genitore a informare il sindaco di Campiglia Marittima, in provincia di Livorno, dove si è consumata l'aggressione, e poi a presentare denuncia ai carabinieri per ingiuria e lesioni.

Le due quindicenni responsabili dell'aggressione, studentesse in una scuola superiore di Piombino, sono state

identificate e adesso di loro se ne sta occupando la Procura del Tribunale dei minori di Firenze.

È accaduto domenica, alla vigilia della settimana dedicata alla memoria della Shoah, poco dopo le 18 in un parco comunale di Venturina Terme, una frazione di Campiglia Marittima e la notizia, anticipata ieri da *La Nazione*, ha provocato sdegno e reazioni preoccupate anche dalle istituzioni e dalla politica nazionale. Il padre del ragazzino racconta che già in passato aveva trovato sui messaggi che arrivavano al figlio qualche svastica e riferimenti offensivi alla religione ebraica, ma mai avrebbe immaginato che si arrivasse a tanto. «Purtroppo nessuno dei ragazzi presenti durante il pestaggio ha aiutato mio figlio e nessuno può voltare le spalle davanti a un episodio così grave», dice adesso quel padre addolorato.

«Non riesco a spiegarmi che cosa è successo — continua a ripetere —, so soltanto che mio figlio era terrorizzato e non dimenticherà mai che cosa è successo. Quando è tornato a casa in lacrime aveva i vestiti sporchi di sputi. È subito corso al lavabo per pulire il giacchetto e la felpa. Era disperato. Un'umiliazione insopportabile. Ho avuto la sen-

sazione d'essere tornato agli anni terribili delle leggi razziali».

Scconcertante la risposta alla domanda se qualche familiare delle ragazze si fosse fatto vivo per chiedergli almeno scusa. «Non ho sentito proprio nessuno, né la ragazze né i loro familiari», risponde il padre.

La notizia dell'aggressione ha provocato reazioni preoccupate e indignate. Addolorato si è detto il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi: «L'odio e la prevaricazione non ammettono giustificazioni e non devono essere sotto-stimati. Si tratta di un atto grave, che va condannato e che richiama tutti noi all'impegno quotidiano nell'educazione delle nuove generazioni al rispetto e al rifiuto di ogni forma di violenza e discriminazione». Mara Carfagna, ministro per il Sud e la Coesione territoriale, ha detto che questo gravissimo episodio «ci ricorda la necessità di non ab-



Dir. Resp.: Luciano Fontana

bassare mai la guardia contro l'antisemitismo, il razzismo e l'intolleranza».

Sotto choc la comunità ebraica di Livorno, storicamente una delle più importanti d'Italia. «Un episodio scioccante e non causale per la vicinanza con la Giornata della Memoria — ha commentato il presidente della comunità ebraica di Livorno, Vittorio Mosserio —. Ora cerchiamo di capire cosa c'è nella testa di queste ragazze, cosa c'è dietro l'aggressione da parte di due 15enni. E non mettiamo la polvere sotto il tappeto. Spero che ci siano conseguenze e che questa cosa non si concluda con due pacche sulle spalle perché sarebbe antieducativo».

Marco Gasperetti
mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Choc a Venturina, il padre presenta denuncia. La solidarietà anche dai ministri Bianchi e Carfagna: «Odio inaccettabile»

Il ritorno della violenza antisemita

L'aggressione di due 15enni a un 12enne riapre la ferita. «Nessuno ha aiutato mio figlio»

CAMPIGLIA MARITTIMA (LIVORNO) Né il padre né la preside della scuola riescono a spiegarsi come sia possibile. Eppure quelle due ragazze di 15 anni sapevano che quel ragazzino poco più piccolo di loro, 12 anni, era di religione ebraica. E non hanno esitato ad aggredirlo in modo orribile: «Ebreo, devi morire nel forno». Lo choc di Venturina riapre la ferita dell'antisemitismo e diventa caso nazionale.

a pagina 2 **Lunedì, Storni**

L'aggressione antisemita a un 12enne Il padre: nessuno ha difeso mio figlio

Choc a Venturina, picchiato e insultato da due ragazzine di 15 anni. «Siamo tornati ai tempi più bui»

L'invito del sindaco

Domani, **Giornata della Memoria**, nel centro di Campiglia Marittima si terrà una fiaccolata: «Sono invitate anche le ragazze responsabili»

CAMPIGLIA MARITTIMA (LIVORNO)

«Ebreo di m... devi morire nel forno». A pochi giorni dalla ricorrenza della **Giornata della Memoria** in ricordo delle vittime dell'Olocausto, a Venturina, frazione di Campiglia Marittima, un ragazzino di 12 anni è stato picchiato nel parco e insultato da due ragazze poco più grandi di lui. Domenica pomeriggio, intorno alle 18.30, nel parco pubblico Altobelli, dove il ragazzo si trovava con altri coetanei e dove avevano incontrato altri ragazzi. Come sia partita l'aggressione è quello che adesso gli investigatori cercheranno di ricostruire attraverso le testimonianze di chi era presente. Quello che è certo è che il ragazzino è colpito con calci, pugni e sputi, sotto lo sguardo di altri ragazzi che non avrebbero fatto niente per aiutarlo. Poi quell'insulto che brucia più delle ferite.

A rendere nota la vicenda è stato lo stesso Comune di Campiglia con un post su Facebook. «Una situazione incredibile, da pelle d'oca, sembra di essere ripiombati nei tempi più bui della storia del nostro Paese — ha detto la sindaca Alberta Ticciati —

Mentre ci avviciniamo al 27 gennaio che segna sul calendario la fine della Shoah a livello mondiale, assistere a scene di questo tipo è scioccante. L'amministrazione comunale non intende sottacere o banalizzare quanto accaduto. Abbiamo invitato la famiglia a fare i propri passi. Faremo il possibile perché la cosa non venga archiviata e banalizzata. Il fatto che nel 2022 succeda una cosa così è di una gravità massima che va indagata e approfondita».

In risposta all'aggressione il Comune di Campiglia Marittima ha organizzato una fiaccolata nel centro del paese per domani, **Giornata della Memoria**, a cui parteciperà anche il governatore Eugenio Gianini e a cui, ha detto la sindaca Ticciati, «sono invitate anche le ragazze responsabili dell'aggressione che così potranno scusarsi».

Domenica sera quando il ragazzo è tornato a casa ha trovato la forza di raccontare al padre quello che era accaduto. Per un giorno il padre ha tenuto tutto dentro, poi il giorno dopo si è presentato dai carabinieri per denunciare. Il bambino è stato referralato al pronto soccorso e ha riportato cinque giorni di prognosi.

«Mio figlio è sconvolto e non riesce a dormire — ha raccontato, spiegando anche lui di non aver dormito — è grave quanto accaduto ma è

altrettanto grave che nessuno abbia difeso mio figlio». La denuncia finirà adesso alla Procura dei minori di Firenze, le ragazzine sarebbero già state identificate. Un episodio che ha sollevato forti reazioni.

«Il piccolo è tornato a casa e si vergogna di ciò che era successo — ha detto il presidente della comunità ebraica di Livorno Vittorio Mosseri — puliva silenziosamente il giubbotto. Poi il papà ha cercato di farlo aprire e lui ha raccontato. L'episodio non può essere catalogato come una ragazzata o una goliardata. Al contrario, si tratta di un episodio che racconta l'ignoranza nella quale viviamo, ignoranza che è il terreno sul quale cresce il pregiudizio che è l'anticamera del razzismo. Milioni di ebrei hanno già vissuto sulla propria pelle atteggiamenti come questo ed è ancor più grave che questo succeda pochi giorni prima della **Giornata della Memoria**, non è un fatto casuale». Secondo il presidente della comunità ebraica livornese, le cause profonde



dell'aggressione sono da ricercare «anche nella famiglia di oggi, sempre più disattenta ai propri figli in un mondo sempre più caotico e schizofrenico».

Il rabbino capo di Firenze, Gad Piperno, conosce bene la famiglia. «Il ragazzino è stato molto bravo, ha dimostrato una maturità superiore alla sua età». Quanto all'episodio «è la dimostrazione lampante che la Giornata della Memoria non è superflua, anzi è necessaria. Questa è stata una vera aggressione, non una semplice offesa. È stata un'aggressione dettata da sentimenti forti radicati nelle due ragazze. Sentimenti di cui va capita la causa».

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Domenica pomeriggio un ragazzino di 12 anni è stato picchiato e offeso perché ebreo da due ragazzine di poco più grandi nel parco pubblico di Venturina

● A rendere nota la vicenda è stata la sindaca di Campiglia Marittima con un post su Facebook: «Sembra di essere ripiombati nei tempi più bui della storia del nostro paese»

● Il padre del ragazzo, dopo aver informato la sindaca, ha presentato denuncia dai carabinieri

● Domani, giorno della memoria, si terrà una fiaccolata di solidarietà a Campiglia dove sono state invitate anche le due ragazze responsabili della aggressione



Al parco Altobelli Il giardino pubblico in cui domenica è avvenuta l'aggressione antisemita

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Le reazioni della politica**La solidarietà del governo: «Odio inaccettabile»**

«Suscita profondo sdegno e dolore la vile aggressione antisemita a un ragazzo della provincia di Livorno» dice il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. «Desta sgomento e tristezza che siano degli adolescenti ad utilizzare espressioni e insulti razziali che offendono la memoria delle tante vittime dell'Olocausto». Anche i ministri Patrizio Bianchi e Mara Carfagna hanno espresso solidarietà: «Odio inaccettabile» dice Bianchi. «Alla famiglia del ragazzo dico: milioni di italiani sono con voi e non permetteranno che pregiudizi e ignoranza possano contaminare le nuove generazioni» continua Carfagna. «Parole e gesti come questi possono segnare in modo indelebile la vita delle persone — dice la senatrice Pd e sottosegretaria Caterina Bini — Sono esterrefatta e al contempo schifata da questi episodi che denotano un fallimento della nostra società». «La reazione del padre sia un esempio», il commento di Susanna Ceccardi, eurodeputata della Lega. «Il rifiuto della discriminazione è alla base della nostra Costituzione — dice Deborah Bergamini, deputata di Forza Italia e sottosegretaria — La Toscana, poi, è sempre stata portatrice di alti ideali e appare incomprensibile come certi sentimenti possano affiorare tra le nuove generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Un grande abbraccio al ritorno in classe La preside: incontrerò ogni alunno

L'amica di una delle studentesse: le ho detto che quel che ha fatto mi fa schifo

CAMPIGLIA MARITTIMA (LIVORNO)

Dimenticare gli sputi, i calci, le minacce non sarà facile e quello sarà il compito arduo della famiglia. Ma farlo sentire meno solo, quello sì, la scuola può farlo. E lo ha fatto già dalla mattina di ieri quando, tornato in classe, il dodicenne di Venturina Terme, ha trovato negli insegnanti e nei compagni un abbraccio collettivo. «L'insegnante di lettere ha letto il comunicato diffuso dall'amministrazione di Campiglia — racconta la preside della scuola Carducci, Maria Elena Frongillo — e mi ha raccontato di come il ragazzo si sia sentito protetto da tutta la nostra comunità, dal fatto che nessuno abbia cercato di minimizzare la cosa e anzi che tanti si siano fatti avanti per mostrargli solidarietà». Una scuola sotto choc per le frasi urlate che facevano riferimento ai forni crematori, ai campi di concentramento. «Questo è un aspetto che né il padre del ragazzo né io riusciamo a spiegarci — continua la preside — Le due ragazze che lo hanno aggredito frequentano le superiori a Piombino, non hanno punti di contatto e pure sapevano che il nostro alunno è di religione ebraica e hanno usato questo aspetto per fargli male. È un atto gravissimo che adesso starà alle forze dell'ordine perseguire».

Sulle panchine del parco Altobelli, il ragazzo era in

compagnia di altri tre compagni che, tuttavia, non sono intervenuti in suo aiuto. Un fatto ancora più grave nei giorni che precedono la **Giornata della Memoria**: «Ogni anno parliamo di queste tematiche, della shoah e del significato di questa ricorrenza, per questo fa ancora più male a tutta la comunità che queste due ragazze abbiano usato certi termini. Questo anno insisteremo ancora di più. Intendo avere con i ragazzi una serie di colloqui individuali per accertarmi che comprendano veramente quello che vuol dire la **Giornata della Memoria**, l'episodio che si è verificato ci fa comprendere che c'è ancora bisogno di parlare in modo incisivo di questi aspetti».

Fuori dalla scuola, nei gruppi di ragazzi, il risalto mediatico dell'aggressione ha smosso alcune coscienze, così un'amica di una delle due studentesse si fa avanti: «Ne abbiamo parlato ieri sera e gliel'ho detto — racconta — che anche se siamo amiche quello che ha fatto mi fa schifo, sono cose che non si fanno e penso che forse lo abbia capito anche lei. Le conosco entrambe e so che si sono subito pentite di quello che hanno fatto, quindi penso che magari nei prossimi giorni si andrà a scusare con il ragazzo per quello che ha fatto».

Luca Lunedi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La dirigente
Elena Frongillo

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



L'INTERVISTA MILENA SANTERINI

«Parliamo di pregiudizi,
non soltanto di Shoah»

Milena Santerini, docente e coordinatrice nazionale contro l'antisemitismo, dice che c'è stato un errore: «Abbiamo sbagliato a semplificare, a parlare solo di Shoah. Bisogna affrontare i pregiudizi profondi».



Autorità
Milena Santerini

a pagina 3 **Semmola**

«Un'errore parlare solo di Shoah Bisogna affrontare i pregiudizi»

Santerini, coordinatrice contro l'anti semitismo: abbiamo sbagliato a semplificare



**Un'evoluzione culturale
c'è stata, ma il web ha
aumentato la capacità
di veicolare i pregiudizi**

Profilo



● Milena Santerini, 68 anni, è docente all'Università Sacro Cuore di Milano, Scienze della Formazione

● È la coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo presso la presidenza del Consiglio dei Ministri

L'intervista

di **Edoardo Semmola**

«Quando emerge con così tanta forza il tema dell'antisemitismo tra ragazzi così piccoli ci scandalizziamo, ed è giusto. Ma è il sintomo di un mondo sommerso, a cui non si dà sufficiente attenzione se non quando va a finire sui media per casi di violenza. Qui sta l'errore: la sottovalutazione di un fenomeno di pregiudizio strisciante, popolare soprattutto tra i giovani, fatto di insulti a scuola, negli stadi. Su cui si scherza, si raccontano barzellette». Milena Santerini, docente a Scienze della Formazione, è la coordinatrice nazionale per la lotta con-

tro l'antisemitismo.

Sta dicendo che si è sotto-stimato l'antisemitismo?

«Penso sia stato un errore ridurre il discorso esclusivamente alla propaganda razzista, alla Shoah e al nazifascismo. Definiamo i comportamenti come antisemiti solo quando si manifestano sotto forme estreme. Con la conseguenza di derubricare il pregiudizio a qualcosa di tranquillamente accettato».

Il caso di Venturina ha una peculiarità: la giovanissima età dei protagonisti.

«Quando parliamo di adulti conosciamo le aree di rischio. I sondaggi dicono che c'è un tasso stabile poco superiore al 10% di italiani con pregiudizi, che pensano che gli ebrei siano stranieri, o che cospirino a livello finanziario. Sui giovanissimi invece non

abbiamo dati. Gli insegnanti sono divisi tra chi pensa che se ne parli abbastanza e chi pensa il contrario, ma sono tutti consapevoli del fatto che non basta più parlare della Shoah: si devono affrontare anche i pregiudizi di fondo».

Lei è l'autrice delle linee guida contro l'anti semitismo pensate per le scuole: quali sono i passi da compiere?

«Iniziare ad affrontare i pregiudizi sia consci che inconsci, capire dove e come si



annida l'intolleranza per le diversità, sviluppare una conoscenza del mondo ebraico, avviare percorsi didattici che non abbiano paura di affrontare certi nodi, come il potere finanziario degli ebrei, lo Stato di Israele. È da lì che nasce il disprezzo che si concretizza in atti di violenza».

La Giornata della Memoria quindi non basta?

«Alla crescita di un sentimento di assuefazione verso certi temi, notiamo un'equivalente riaffermazione di energie positive grazie a 20 anni di campagne sulla Giornata. Crescono entrambe le forze: quelle antisemite e quelle che si contrappongono».

Com'è possibile che nel 2022 ci si trovi ancora a questo punto?

«Studiando il web i dati confermano che i pregiudizi sono gli stessi che ci sono al bar ma la capacità di diffusione è molto più alta. Rete e social sono anche strumenti di normalizzazione di certi pregiudizi che a furia di ripetere e ripetere, martellare e martellare, finiscono per diventare accettabili».

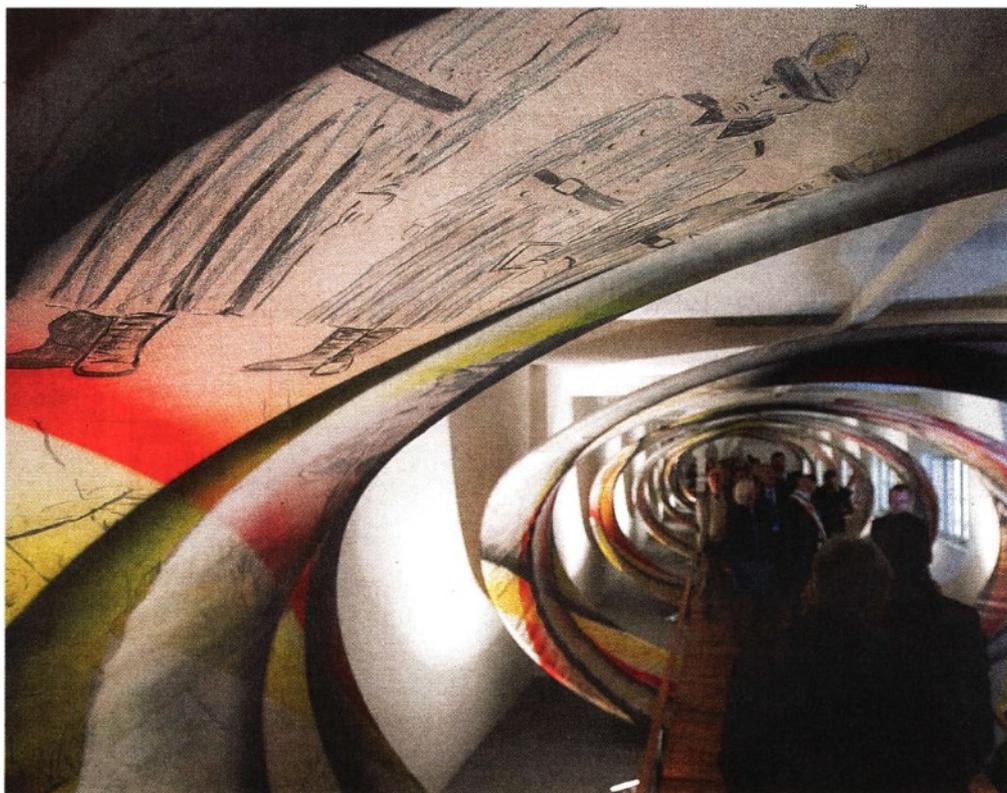
È mancata l'auspicata evoluzione culturale?

«C'è stata. Ma è cresciuta la capacità del web di veicolare l'antisemitismo e noi abbiamo abbassato le difese di fronte a forze sociali e politiche che manipolano l'opinione pubblica. Perché purtroppo spesso siamo stanchi di lottare per la memoria».

Dove si è sbagliato in certe campagne?

«Quando si è semplificato. Non sempre affrontare le cose in modo frontale è utile: se un giovane lo prendi di petto e gli dici "tu sei antisemita, razzista", spesso lo porti a dire "allora sì, lo sono veramente". Ci sono un razzismo e un antisemitismo di circostanza, e quelli più strutturati. E poi c'è il carattere individuale: spesso si tratta di un fenomeno analogo al bullismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simboli Il memoriale costruito nel 1979 ad Auschwitz e dal 2016 spostato all'Ex 3, in viale Giannotti a Firenze (Cambi/Sestini)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

ORRORE A LIVORNO

Calci e sputi a un 12enne «Ebreo, muori nel forno»

*Protagoniste di botte e insulti due ragazze 15enni
Il padre denuncia. L'indignazione delle istituzioni*

Marco Gemelli

■ Un ragazzino di 12 anni insultato, minacciato e aggredito a calci e sputi. Già questo basterebbe a suscitare indignazione.

Ma c'è molto di più, nell'episodio di violenza e discriminazione avvenuto nei giorni scorsi a Venturina Terme, nel Comune di Campiglia Marittima (Livorno). Sì, perché a scatenare le offese e i calci al piccolo è stato il fatto che fosse di religione ebraica. E, come se non bastasse, autrici del gesto antisemita sono due ragazze di 15 anni. A denunciare l'accaduto è stato il padre del dodicenne, che a *La Nazione* ha ricostruito quanto avvenuto domenica scorsa. In particolare, il ragazzino - che frequenta la seconda media nella scuola locale - si trovava in un parco pubblico della zona in compagnia di altri coetanei. All'improvviso è stato avvicinato, preso di mira e insultato pesantemente prima di essere aggredito a calci e raggiunto dagli sputi dalle due quindicenni per il solo motivo di essere stato identificato come ebreo.

Secondo il racconto del papà della vittima, le due ragazze si sarebbero rivolte al figlio con frasi del tipo «ebreo di m..., devi morire nel forno» o ancora «tu devi stare zitto perché sei un ebreo». Da qui la decisione di rendere nota la vicenda. «Sono scioccato, così come lo è mio figlio. Non abbiamo dormito, non riesco a darmi una spiegazione a questo gesto. Non riesco nemmeno a parlarne, mi viene da piangere» ha raccontato il padre del ragazzo.

Altri episodi meno gravi ci sono stati in passato in passato, quando il bimbo andava alle elementari, e il padre ha trovato messaggi che si scambiavano i coetanei con il dis-

egno della svastica. Ma si era limitato a informare i genitori facendo presente la gravità del gesto, ndr. «Ma ora non mi fermo - dice -. Denuncio alle forze dell'ordine. Non ci si può voltare da un'altra parte, questi episodi vanno condannati e denunciati. Non si può scherzare con una cosa così tragica. Forse anche i genitori devono comprendere cosa è stato fatto da queste due ragazzine. All'episodio grave in sé si aggiunge un altro aspetto altrettanto grave, cioè il fatto che nessuno dei presenti abbia difeso mio figlio».

L'uomo ha infatti sporto denuncia ai carabinieri di Livorno per ingiurie e lesioni: dopo l'aggressione, il ragazzino è andato al pronto soccorso dove gli sono state diagnosticate una serie di contusioni multiple guaribili in cinque giorni. Il padre ha contattato anche la dirigente scolastica Maria Elena Frongillo e informato la Comunità ebraica di Firenze.

Intanto nel paese di Campiglia Marittima e in tutta la Toscana si è sollevato lo sdegno unanime per quanto avvenuto. «Una situazione incredibile, da pelle d'oca - ha commentato la sindaca Alberta Ticcianti, che si è messa in contatto con la famiglia per portare la solidarietà del Comune - e di una gravità inaudita: sembra di essere ripiombati nei tempi più bui della storia del nostro Paese. Non intendiamo sottacere o banalizzare quanto accaduto. Mi confronterò con le forze dell'ordine e la scuola e faremo il possibile perché la cosa non venga archiviata».

Dal canto suo, il presidente del Consiglio regionale toscano Antonio Mazzeo ha annunciato che inviterà il bambino «per consegnargli il Pegaso, simbolo della Toscana, che è terra di diritti e accoglienza».



«Mio figlio aggredito perché ebreo Ha 12 anni, non dimenticherà mai»

Sputi e calci da due ragazze di 15 anni: «Devi morire nei forni». Il padre sconvolto: nessuno lo ha difeso, non ho più lacrime

IL RACCONTO DEL GENITORE

«Chiederemo aiuto a una psicologa. Sono distrutto, lo rivedo che si toglie gli sputi dalla giacca»

L'IMPEGNO

«Contro l'odio razziale bisogna fare di più. Io vado nelle scuole a parlare della Shoah»

ECHI DEL PASSATO

«Non bisogna fare finta di niente. Ciò che è accaduto è un atto atroce. Le leggi razziali sono iniziate così»

di **Maila Papi**

VENTURINA TERME (Livorno)

«Stai zitto, sei un ebreo, devi morire nei forni». Una frase agghiacciante scaraventata in faccia a un bambino di 12 anni da due ragazzine di 15 anni al parco Argentina Altobelli di Venturina Terme in provincia di Livorno. E poi spinte, calci e sputi. È accaduto domenica pomeriggio, a pochi giorni della [Giornata della Memoria](#). A due passi da dove è avvenuto l'episodio, la scuola dove bambini delle elementari stanno studiando il *Diario di Anna Frank*. È tardo pomeriggio, intorno alle 18, il dodicenne esce di casa e si dirige al parco per incontrare un compagno di classe.

Quando arriva l'amico, è in compagnia di altri amici, fra questi due ragazze quindicenni che frequentano le superiori di Piombino. Il dodicenne che frequenta la seconda media Carducci a Venturina Terme (diecimila abitanti nel Comune di Campiglia), saluta il gruppo.

A quel punto una ragazza gli dice di non parlare, perché la sua voce le dà noia. Il ragazzino le risponde di no e subito dopo accade ciò che sinceramente nessuno si sarebbe aspettato: quell'aggressione verbale e fisica, con insulti razzisti. Ieri mattina il padre del bambino vittima dell'episodio, ha sporto denuncia ai carabinieri, perché questa vicenda non passi sotto silenzio. Le due ragazzine sono state identificate e il caso è seguito dalla Procura presso il Tribunale dei Minori di Firenze.

Tante le reazioni a partire dal ministro dell'Istruzione. «Insultare e aggredire un ragazzo 'per-

ché ebreo' è inaccettabile. L'episodio addolora molto. L'odio e la prevaricazione non ammettono giustificazioni e non devono essere sottostimati» ha detto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. Intanto il bambino è tornato a scuola.

Come state vivendo in famiglia questa situazione?

«Ho finito le lacrime - confida il padre del bambino - ho raccontato tutto quello che è accaduto ai carabinieri di Piombino, non bisogna far finta di nulla».

E suo figlio?

«Il bambino è chiaramente scioccato da quello che ha subito. Si può immaginare che cosa significhi per un bimbo di 12 anni essere aggredito con queste parole. Noi cerchiamo di stargli vicino, i nonni anche, cerchiamo di fargli vivere una vita normale e buttarsi alle spalle questo episodio, ma non se lo dimenticherà mai. Se lo porterà dietro tutta la vita».

Cosa pensate di fare?

«Cercheremo, anche tramite la scuola e la psicologa dell'istituto di farci aiutare, di avere assistenza. Ripensando all'episodio giuro che ho finito le lacrime. Rivedo mio figlio che cerca di togliere gli sputi dal giacchetto. Sono distrutto non ne posso più. Queste cose non devono più esistere. Per questo ho deciso di denunciare l'accaduto, quello che è successo a mio figlio non deve accadere più a nessuno».

Tra poche ore celebriamo la Giornata della memoria per non dimenticare l'odio nazista.

«Già, quello che è avvenuto a mio figlio è un atto atroce, le leggi razziali sono iniziate così».

Ci sono state molte reazioni. Come vi sentite?

«Abbiamo avuto la solidarietà di tutti, il supporto della comunità ebraica italiana, si sono resi disponibili a supportarci dal punto di vista legale. Ho letto le parole del ministro. Ho già parlato con il sindaco di Campiglia e con la dirigente scolastica».

E le ragazzine l'hanno contattata?

«No, né i genitori delle ragazze, né le ragazze».

Lei ha subito denunciato ed ha sottolineato anche altri aspetti gravi.

«Sì, all'episodio gravissimo si aggiunge un altro aspetto altrettanto grave; nessuno dei presenti in quel giardino ha difeso mio figlio. Non riusciamo a dare una spiegazione».

Non era mai successa una cosa simile?

«No. C'erano stati messaggi con svastiche tempo fa, allora avevo informato gli altri genitori. Ma stavolta non mi sono fermato ed ho denunciato».

Lei è anche una persona che si è impegnata per parlare della Shoah nelle scuole, che effetto le fa questa vicenda?

«Anche per questo sono particolarmente colpito e credo che serva agire ancora di più per spiegare ai ragazzi l'orrore dell'odio razziale, dobbiamo fare di più. E lo faremo tutti insieme, la solidarietà che stiamo ri-



cevendo è un bel segnale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAESE SCONVOLTO

La reazione del sindaco «Episodio sconcertante»

Il primo cittadino di Campiglia:
«Questa vicenda non va
assolutamente banalizzata»

1 I fatti

Choc a Venturina, frazione
di Campiglia Marittima

(Livorno), dopo quanto
accaduto la scorsa domenica
pin un parco. Un bambino di 12
anni è stato insultato ed
aggredito con calci e sputi da
due ragazzine di 15 per il fatto
di essere ebreo.

2 La denuncia

L'episodio è stato
immediatamente denunciato
all'amministrazione comunale
dal padre del dodicenne.
«Inammissibile.
Gravissimo. Sconcertante.

Inimmaginabile» ha scritto
il sindaco Alberta Ticciati
(nella foto) su Facebook.

3 Il post

«Mi confronterò con le forze
dell'ordine e la scuola e
faremo il possibile perché
la cosa non venga archiviata e
banalizzata - ha proseguito
il sindaco - Il fatto che nel
2022 succeda una cosa tale
in una realtà come la nostra
è di una gravità massima».

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

PRECEDENTI

Bulli in azione Terrore a Londra



1 Ferrara

«Quando saremo grandi faremo riaprire Auschwitz e vi ficcheremo tutti nei forni». Studente ebreo aggredito nel 2016 in palestra in una Media del Ferrarese.



2 Regno Unito

Nel 2017 a Londra una 47enne viene arrestata dopo aver cercato di accoltellare nel quartiere di Stamford Hill un gruppo di ragazzi ebrei.



3 America

Un bambino ebreo di nove anni è stato aggredito lo scorso ottobre da un uomo nella metropolitana di Brooklyn a New York.





Una scritta antisemita e la croce uncinata simbolo del Nazismo



Episodio antisemita nella rossa Livorno

«Vai nel forno». Insulti a bimbo ebreo

A 12 anni preso a calci e pugni da due ragazze. Il padre: «È terrorizzato e non dorme più». Condanna dalla politica

CLAUDIA OSMETTI

■ Campiglia Marittima, un paesotto di 12mila abitanti in provincia di Livorno. Domenica pomeriggio (cioè tre giorni fa), al parco cittadino Altobelli. Doveva essere un momento di festa, di quelli quando non c'è scuola e non si è sommersi da compiti da fare. Lontani dagli occhi dei genitori e pure da quelli dei prof. Un gruppetto di ragazzini si è dato appuntamento: tra loro c'è anche un bambino di dodici anni, è ebreo. Non che la cosa abbia importanza, se non ai fini (purtroppo) di questa storia. Dopotutto, la fede religiosa è un fatto personale: e non siamo mica negli anni Venti del secolo scorso. Lui, il ragazzino, s'incontra con un compagno di classe con cui era d'accordo e, nella compagnia, si aggregano altre due adolescenti. Sono di poco più grandi di lui, hanno quindici anni, ed entrambe frequentano le superiori a Piombino. Le saluta. Una delle due gli risponde piccata che è meglio se sta zitto, perché la sua voce le dà noia. Fin qui, le solite scaramucce: a quell'età quasi la norma. Solo che il dodicenne non ci sta, replica a sua volta e si ritrova sopraffatto dagli insulti. Quelli pesanti, quelli che non si dovrebbero proprio sentire (né lì né altrove). Quelli che fan venire la pelle d'oca. «Ebreo di m... Devi morire nel forno». Poi iniziano a sputargli addosso, non fosse stata sufficiente l'antifona verbale. Partono pugni, calci, botte sulla testa. E non ce n'è uno, in quel

gruppo di ragazzini in libera uscita, che alzi un dito per difenderlo.

LA DENUNCIA

Non ce n'è uno che prenda le distanze dalle parole dette col peggior degli intenti, non ce n'è uno che si dissoci, che lo aiuti in qualche modo. Il dodicenne scappa filato a casa e si sfoga col padre, gli racconta per filo e per segno cosa gli è capitato. «È scioccato e non riesce a dormire», dice il genitore che fa l'unica cosa sensata in tutta questa insensata vicenda: alza la cornetta e chiama, nell'ordine, il Comune per segnalare l'accaduto e le forze dell'ordine per sporgere regolare denuncia. Perché non si tratta di ragazzate. Troppo facile considerarle tali. Non è che con la scusa del eh-ma-sono-bambini sia tutto lecito, sia tutto concesso. C'è un limite anche alle bravate che si possono fare da giovani. E ben vengano gli appelli di solidarietà che il giorno dopo arrivano dalla politica, dalla comunità e dalla gente comune; ma che oggi, nel 2022, all'alba della vigilia della giornata della Memoria, tocchi per l'ennesima volta scontrarsi con episodi di antisemitismo per le strade delle nostre città, è francamente inaccettabile.

I MESSAGGI

«Avevo già trovato sui messaggi che si scambiavano con i ragazzi un disegno di una svastica e avevo informa-

to i genitori facendo presente la gravità del gesto. Ma adesso non mi fermo», spiega sulle pagine dell'edizione locale del quotidiano *La Nazione* il padre del ragazzino che frequenta le elementari e che adesso ha paura pure di andare a letto. Fa bene, questo signore, a voler andare fino in fondo. «Sembra di essere tornati agli anni bui del nostro Paese», gli fa eco la sindaco di Campiglia, Alberta Ticciati, «non banalizzeremo, faremo il possibile perché la cosa non venga archiviata: è di una gravità che deve essere indagata, compresa e fortemente stigmatizzata». E dire che domani è l'anniversario della liberazione del lager di Auschwitz, il giorno in cui ci si ferma (o almeno ci si dovrebbe fermare) e si ricorda (o almeno si dovrebbe ricordare) che l'Olocausto è stata una cosa seria, una cosa vergognosa, la pagina più nera della nostra storia europea.

Qualcuno dovrebbe spiegarlo, a queste ragazzine, che l'odio contro gli ebrei qualifica chi lo prova, non di certo chi lo riceve. Però, forse, prima ancora di dirlo a loro, qualcuno dovrebbe spiegare a tutti noi che il 2021 è stato l'anno più antisemita del decennio, con la bellezza di dieci episodi di intolleranza al giorno (lo sostiene l'ultimo rapporto dell'Organizzazione sionista mondiale e dell'Agenzia ebraica) e che uno su due, di questi atti ignobili, è avvenuto proprio a casa nostra, cioè in Europa. No, non possiamo guardare da un'altra parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





Scritte antisemite vicino ad una sinagoga (LaPresse)



“Mio figlio umiliato perché siamo ebrei Non è la prima volta, ora basta tacere”

La denuncia del papà del dodicenne offeso e riempito di sputi da due ragazze di 14 anni. La mamma di una delle due: “Non è andata così, c'è stato uno scontro”

dal nostro inviato
Ernesto Ferrara

CAMPIGLIA MARITTIMA (LI) – «Zitto te, ebreo di m...brucia nei forni», gli hanno urlato. Giardini Altobelli di Venturina Terme, frazione di Campiglia, sulla costa toscana. Il vento che sferza i pini marittimi, decine di ragazzini che sciamano nel gelo della domenica tra i giochini e le panchine, cuffie alle orecchie e smartphone in mano. Nel silenzio e nell'indifferenza degli amici comincia l'incubo di A., 12 anni, padre ebreo. Due ragazzine che lo circondano, una di 13 e una di 14, un nugolo di adolescenti intorno: «Ci dà fastidio la tua voce» partono. Non sono amiche del 12 enne, frequentano tutt'altro giro. Eppure, chissà come, sanno del papà ebreo. Il ragazzino reagisce: «Non ci sto zitto». E a quel punto giù spintoni, urli, sputi. «Quando è tornato a casa aveva il cappotto pieno di sputi. Faceva come per nascondere. Tremava. Ora ha paura, non dormiamo da due giorni. Un ragazzino di 12 anni non può comprendere un'umiliazione

così cattiva e violenta per il credo dei familiari. Non mi do pace: come hanno fatto a saperlo? Ho denunciato tutto ai carabinieri. Era già capitato in passato, alle elementari avevo trovato che gli scrivevano dei messaggi con la svastica. Non possiamo più tacere» si sfoga il papà, esponente molto conosciuto della Comunità ebraica fiorentina. E mentre la Procura presso il tribunale dei minori di Firenze è pronta ad aprire un'indagine, tutta Venturina domani sera scenderà in strada alla fiaccolata di solidarietà organizzata dalla sindaca Alberta Ticcianti, Pd, a cui ha dato il suo sostegno anche l'Ambasciata di Israele. Il fantasma dell'antisemitismo riaffiora indignando la Toscana e alla vigilia del Giorno della Memoria finisce per scuotere il Paese tutto. Tanto più che non è certo un caso isolato: «Non parliamo di bravate per favore», avverte il capo della Comunità ebraica di Livorno, Vittorio Mosseri: «Qualche tempo fa il rabbino capo fu chiamato in strada sporco ebreo», racconta. E poi una scritta comparsa a Montignoso, provincia di Massa Carrara: «Gli ebrei sono il vero virus». Il turista israeliano aggredito a Pisa in autunno e l'albero di Natale deturpato con le facce di Hitler a Montemurlo, Prato. «In Toscana il sentimento antiebraico è meno diffuso ma anche qui ora si sente», riferisce l'Osservatorio antisemitismo di Milano. «Ho paura, non capisco», continua a ripetere il piccolo. «È rimasto solo in quel momento, nessuno lo ha dife-

so. E questo ci sconvolge. Voglio parlare con le due ragazze», racconta Maria Elena Frongillo, la preside della media “Carducci”, quella del ragazzino. Ieri a ricreazione gli si sono fatti intorno tutti i compagni di classe, un abbraccio in cortile come a fare da scorta, a dire ti proteggiamo noi. E lui ha finalmente sorriso, nonostante lo shock e 5 giorni di prognosi. La comunità di Venturina è scossa: «Assurdo, cosa siamo diventati?» si sentiva ieri tra i passanti fuori dai bar e dai negozi turistici di via Indipendenza. Le due ragazzine accusate dell'aggressione sono già state individuate, una delle due frequenta una scuola superiore a Piombino, l'altra non è penalmente perseguibile per età. Da ieri i carabinieri stanno acquisendo testimonianze per capire se ci fossero episodi pregressi. Non sembrerebbe. Ma i genitori delle due ragazzine contestano la ricostruzione: «Non è andata così, c'è stato uno scontro», ha detto una delle mamme alla sindaca, che ha deciso di denunciare su Facebook per sferzare la sua comunità: «Situazione da pelle d'oca», confida. «Non dobbiamo arrenderci, continuiamo a parlare di Shoah nelle scuole», invocano il rabbino capo e il presidente della comunità ebraica di Firenze Gadi Piperno e Enrico Fink. Solidarietà e sdegno da tutto il mondo politico. Da Liliana Segre ai ministri dell'Istruzione Bianchi e dell'Interno Lamorgese al governatore Giani. La Lega: «Mandiamo quelle due a visitare Mauthausen». @RIPRODUZIONE RISERVATA



I Giardini Altobelli a Venturina dove è avvenuta l'aggressione



◀ **La preside**
Maria Elena Frongillo,
preside della
media Carducci:
“I suoi amici gli
sono vicino”



Flick "Ci sono norme per punire chi discrimina applicarle spetta ai giudici"

di Liana Milella

ROMA – Professor Flick, ha letto degli insulti diretti da due ragazzine di 15 anni a un bambino ebreo di appena 12?

«Sono ignobili, per di più a poche ore dal **Giorno della Memoria**. Sono un'escalation rispetto a quanto avvenuto di recente, con i No Vax travestiti da ebrei in attesa di entrare nella camera a gas...».

Ci vede una similitudine?

«Vedo che il razzismo antiebraico continua a crescere. In primo luogo perché questo episodio coinvolge due ragazzine contro un quasi coetaneo, poi perché rispetto alla grottesca assimilazione tra il No Vax e l'ebreo perseguitato qui c'è di peggio, l'augurio malefico che il bambino finisca nel forno, identificato come il destino scontato per gli ebrei».

Fatti gravi, ma dov'è lo Stato che punisce?

«Lo Stato ha due precise responsabilità: educare i ragazzi a rifiutare queste aberrazioni, e verificare l'età delle ragazze. Se hanno compiuto 14 anni hanno commesso un reato grave (e la pena è diminuita rispetto al maggiorenne), secondo l'articolo 604bis del codice penale che punisce chi "commette atti di discriminazioni per motivi razziali ed etnici..."».

Sì, il codice dice così, ma i giudici magari diranno che è solo una minaccia verbale, una ragazzata...

«Io ritengo che il 604bis vada interpretato nel senso che l'insulto pesante all'ebreo sia un atto di discriminazione, in particolare rispetto agli altri ragazzi con cui l'offeso doveva incontrarsi al parco. Penso che il giudice non potrà che esaminare questo aspetto, oltretutto alla luce della denuncia presentata. Le norme ci sono, spetta ai giudici interpretarle e, se del caso, applicarle al caso concreto. Anche strappare per strada la kippah a un ebreo, per me, è un atto discriminatorio che va punito».

Lei ragiona da giurista, ma chiamoci nella realtà delle procure dove un episodio come

questo, o un insulto a una donna per strada non porta a un'incriminazione.

«Io sono una persona normale che interpreta la legge. Dire al bambino ebreo che per la sua razza "deve finire nel forno" mi sembra un modo di discriminarlo».

Se fosse ancora magistrato cosa avrebbe fatto?

«Avrei aperto un fascicolo per accertare la capacità di intendere e di volere di queste ragazze, che

hanno compiuto 14 anni, ma non 18, e quindi per interpretare l'articolo 604 bis guardando agli atti di discriminazione per motivi razziali che in questo caso, secondo me, sono evidenti».

E il pm non rischia di essere bocciato dal gip?

«La legge va interpretata, e nel caso di un insulto che esplicitamente richiama una

connotazione razziale, mi sembra evidente il significato di atto di discriminazione: ti insulto "perché sei ebreo"».

Scusi, ma se per strada una banda di ragazzini mi insulta nessuno li incriminerà.

«L'ingiuria, cioè l'offesa all'onore e al decoro di una persona presente, è stata depenalizzata nel 2016, ma qui siamo di fronte a qualcosa di più e di diverso: la stretta connessione tra l'offesa e la razza. Secondo me, il reato sussiste, e semmai il giudice dovrà porsi il problema di come interpretare il codice, tenendo conto del fatto che l'articolo 604 bis incrimina la propaganda, l'istigazione e il compimento di atti di discriminazione per motivi razziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FLICK
IL GIURISTA

In questo caso il riferimento è l'articolo 604bis del codice penale



Aggressione antisemita “Mio figlio umiliato e offeso”

Campiglia, il padre del dodicenne presenta la denuncia ai carabinieri. Identificate le due ragazzine

dal nostro inviato
Ernesto Ferrara

CAMPIGLIA MARITTIMA – A ricreazione ieri gli si sono fatti intorno tutti i compagni di classe, un abbraccio in cortile come a fare da scorta, a dire ti proteggiamo noi. E Alessio, 12 anni, ha sorriso e detto

«grazie di starmi vicino». Dopo due notti insonni ha alzato la testa e per un attimo l'incubo che vive da domenica scorsa si è allontanato. «Ebreo di m... ti mettiamo nei forni», gli hanno urlato ai giardini.

• a pagina 2

CAMPIGLIA MARITTIMA

Aggressione antisemita “Mio figlio umiliato preso a botte e sputi”

Il padre del dodicenne ha presentato la denuncia: “Nessuno lo ha difeso”. Identificate le due ragazzine: i loro genitori starebbero pensando a una controquerela



dal nostro inviato
Ernesto Ferrara

CAMPIGLIA MARITTIMA – A ricreazione ieri gli si sono fatti intorno tutti i compagni di classe, un abbraccio in cortile come a fare da scorta, a dire ti proteggiamo noi. E il ragazzino, 12 anni, ha sorriso e detto «grazie di starmi vicino». Dopo due notti insonni, con la paura addosso, ha alzato la testa e per un attimo l'incubo che vi-

ve da domenica scorsa si è allontanato. «Ebreo di m... brucia nei forni», gli hanno urlato ai giardini Altobelli di Venturina terme, frazione di Campiglia Marittima, due ragazzine poco più grandi, una di 13 e una di 14 anni. Non erano del suo gruppo, eppure le due sapevano che il piccolo è di famiglia ebraica, da parte di suo padre. Lui ha reagito, ha tentato di opporsi. E così le due lo hanno offeso e stratonato, botte in testa, urli, spintoni. E sputi: «Aveva il cappotto pie-

no di sputi. Faceva come per nascondarlo, tremava. Poi mi ha raccontato



tutto. È sotto shock. Nessuno lo ha difeso. E io non mi do pace: come facevano a sapere che mio figlio ha un papà ebreo? Un bambino di 12 anni non può comprendere un'umiliazione così cattiva, così violenta, per il credo dei familiari» si sfoga il padre, che lunedì ha avvertito la sindaca e la preside della scuola del figlio e ieri è andato a presentare denuncia per ingiuria e lesioni ai carabinieri, che hanno avviato le indagini. «Ho paura, non capisco», continua a ripetere il piccolo al babbo in queste ore. E tutta la comunità è scossa: «Assurdo, cosa siamo diventati? Chi sono queste due, vanno punite?» si chiedevano ieri residenti e passanti fuori dai bar e dai negozi di via Indipendenza sferzati dal vento gelido. Le due ragazzine accusate dell'aggressione sono già state individuate, una delle due frequenta una scuola superiore a Piombino, l'altra non è penalmente perseguibile per età. Da ieri gli agenti del commissariato stanno acquisendo testimonianze e racconti dei presenti, tutti minorenni, per capire se l'episodio di antisemitismo sia avvenuto durante una li-

te, chi abbia esattamente pronunciato la frase e perchè, e se ci fossero episodi pregressi di aggressioni ai danni del 12enne. Dai primi riscontri dei carabinieri non sembrerebbe. Ed è anche vero che dai carabinieri filtra l'intenzione dei genitori delle due ragazzine di presentare controquerela nei confronti del padre del bambino, a quanto pare perchè convinti si sia trattato di una reazione dopo una settimana di contrasti: «Non è andata così, c'è stato uno scontro» ha riferito una delle mamme. Già oggi le risultanze dell'indagine potrebbero essere trasmesse alla Procura presso il tribunale dei minori di Firenze, che dovrebbe aprire un'indagine. Ma il caso, alla vigilia della Giornata della memoria, scuote la Toscana, inquieta la Comunità ebraica, interroga la politica nazionale. «Situazione incredibile, da pelle d'oca, sembra di essere ripiombati nei tempi più bui della storia» ha scritto ieri mattina su Facebook la sindaca di Campiglia, Alberta Ticcianti, Pd, spiegando che l'amministrazione «non intende banalizzare l'episodio» e per domani sera ha organiz-

zato una fiaccolata contro l'antisemitismo. «Il ragazzino ci ha raccontato di essere stato molestato, le due ragazzine gli avrebbero detto che la sua voce gli dava noia. Lui ha reagito ed è partita l'aggressione. È rimasto solo in quel momento, nessuno lo ha difeso. E anche questo ci sconvolge» racconta Maria Elena Frongillo, la preside della "Carducci", la scuola media del ragazzino. «Mi domando come sia possibile che dopo tutto quel che abbiamo raccontato agli studenti sull'orrore del nazismo accada tutto questo. Adesso il nostro alunno si sente rincuorato. Gli staremo vicini. E voglio parlare con le ragazze che lo hanno aggredito» spiega la preside. Solidarietà alla famiglia e condanna dell'episodio dal console d'Israele in Toscana Marco Carrai e da tutto il mondo politico. Dalla senatrice Liliana Segre ai ministri dell'istruzione Bianchi e dell'Interno Lamorgese, da Mara Carfagna al governatore Eugenio Giani. E poi i partiti, dal Pd a Iv, da Sinistra italiana ai 5 Stelle, che come la Lega propone di mandare le due autrici in visita a Mathausen o all'Aned..

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Il parco

Qui il bambino è stato avvicinato dalle ragazzine. Accanto la preside della scuola che frequenta, Maria Elena Frongillo

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Odio, insulti, svastiche “Più casi con la pandemia”



▲ Il murale raffigura Liliana Segre e si trova proprio davanti alla scuola frequentata dal bambino

di Andrea Bulleri

Il rabbino capo di Livorno chiamato per strada «sporco ebreo». Una scritta comparsa a Montignoso, in provincia di Massa Carrara: «Gli ebrei sono il vero virus». Il turista israeliano aggredito a Pisa e l'albero di Natale deturpato con le facce di Hitler a Montemurlo (Prato). «In Toscana il sentimento antiebraico è meno diffuso rispetto ad altre regioni. Ma anche qui - dicono dall'Osservatorio antisemitismo di Milano, che raccoglie segnalazioni da tutta Italia - il ricorso alla violenza fisica e verbale si è fatto più frequente, specie dall'inizio della pandemia».

Gli episodi degli ultimi mesi lo confermano. A Livorno, il presidente della comunità ebraica Vittorio Mosseri racconta che il rabbino capo della sinagoga, non molto tempo fa, si è sentito chiamare «sporco ebreo» da un passante, che è stato denunciato. «Un paio di mesi fa è

comparsa una svastica su un cartellone pubblicitario, ieri un'altra, sulle pareti di un condominio. L'aggressione al dodicenne di Campiglia Marittima - denuncia Mosseri - non è un fatto isolato. Né si può parlare di un evento casuale, vista la concomitanza con la Giornata della Memoria. Non è stata una bravata, ma un fatto grave che umilia chiunque abbia un po' di coscienza».

È d'accordo il presidente della comunità di Pisa, Maurizio Gabbrielli. «Siamo una piccola grande famiglia di 150 fedeli, ma anche a noi è capitato di ricevere intimidazioni anonime via telefono». Gabbrielli ricorda poi l'episodio dello scorso settembre, quando un turista israeliano fu picchiato da un venditore di souvenir: «Disse che odiava Israele perché gli ebrei sono assassini», riferì il giovane.

Sui sentieri della Linea Gotica di Montignoso, a Massa Carrara, due mesi fa è comparsa la scritta «gli ebrei sono il vero virus». Mentre a Montemurlo, nel pratese, sull'albero di Natale di fronte al comune qualche settimana fa sono stati appesi addobbi con la faccia di Hitler. «Segnali sempre più inquietanti, sembra di tornare indietro a grandi passi», commenta Elena Servi dell'associazione «La piccola Gerusalemme» di Pitigliano, in Maremma. «Avevo 8 anni quando entrarono in vigore le leggi razziali. E speravo che nella mia vita non avrei più sentito parole come quelle rivolte a questo bambino».

Per il rabbino capo di Firenze, Gad Fernando Piperno, «va fatto un gran lavoro educativo: l'antisemitismo si mostra molto radicato, esistono frange estremiste che ne fanno bandiera». Mentre il Benè Berith Toscana, sezione de l'Ente internazionale ebraico di beneficenza, chiede un intervento delle istituzioni: «Quest'aggressione dimostra quanto sia necessario celebrare la Memoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antisemitismo al parco giochi

DATA STAMPA

Nel Livornese un 12enne
aggredito e insultato
da due ragazze di 15 anni
Nessuno lo ha difeso
Il padre: "Ora è sotto choc
da quel giorno non dorme"

VITTORIO MOSSERI
PRESIDENTE COMUNITÀ
EBRAICA DI LIVORNO



Il piccolo si
vergognava di ciò
che era successo
Questi episodi vanno
denunciati a voce alta

EUGENIO GIANI
PRESIDENTE REGIONE
TOSCANA



Il razzismo cova
sotto le ceneri
non possiamo
sottovalutare
alcun gesto

GAD FERNANDO PIPERNO
RABBINO CAPO
DI FIRENZE



Sono sentimenti
aggressivi di cui
va capita la causa,
l'origine. Va fatto un
gran lavoro educativo

**Agli occhi delle
coetanee la sua colpa
è quella di avere
origini ebraiche**

**La sindaca: "Faremo
il possibile perché
la questione non venga
archiviata"**

IL CASO

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
LIVORNO

L'antisemitismo irrompe al parco giochi in una tranquilla domenica pomeriggio. «Sei un ebreo di m... devi morire nel forno». A pronunciare queste parole, nella settimana in cui si celebra la **Giornata della memoria**, sono state due adolescenti di appena quindici anni. La loro vittima è un ragazzino di dodici, che adesso non riesce più a prendere sonno la sera. La sua colpa, agli occhi delle coetanee, è quella di avere origini ebraiche. E così, lo hanno coperto di offese e insulti, di quelli che lasciano un segno indelebile. E poi, sono ar-

rivati anche gli sputi, i calci e qualche colpo in testa, nell'indifferenza generale.

È accaduto lo scorso fine settimana al parco Altobelli di Venturina, assoluta località balneare della Val di Cornia, nel Livornese, dove l'acqua delle terme si alterna a quella del mare e tutti si conoscono. A denunciare l'accaduto è il padre della vittima, fermamente deciso a non lasciar correre. «Mio figlio è scioccato e non riesce a dormire», racconta il genitore che prima ha allertato Alberta Ticcianti, il sindaco di Campiglia Marittima – il Comune di cui Venturina fa parte – e poi si è presentato in caserma per sporgere denuncia per ingiuria e lesioni.

Domenica sera ha visto il proprio figlio tornare a casa

sconvolto. Era uscito verso le sei per incontrarsi con un compagno di classe – che come lui frequenta la seconda media – e avevano appuntamento al parco, un luogo di ritrovo per tutti gli adolescenti del paese. L'amico, però, era con un gruppetto di ragazzini anche più grandi e tra loro c'erano appunto le due quindicenni. Entrambe frequentano le scuole superiori a Piombino e risiedono nella zona, ma soltanto una è di Venturina. Quando il dodicenne ha salutato il gruppo di ragazzi, le due gli hanno intimato di stare zitto. «La tua voce mi dà noia», gli hanno detto. Poi, sono partite le offese razziali, gli sputi e le botte. Nessuno, pare, è intervenuto per difenderlo. E alla vittima non è



rimasto altro da fare che tornare a casa e raccontare tutto ai genitori, sperando di trovare consolazione, ma soprattutto una spiegazione per quell'aggressione.

«Non so cosa dirgli» ammette sconsolato il padre, che, come il figlio, stenta a recuperare la serenità. Impossibile per lui, parlarne, perché l'emozione rischia di strozzargli la voce. In passato si erano già verificati episodi spiacevoli. Come quando aveva trovato una svastica in una chat. Ma stavolta si è davvero passato il segno. «Non si può scherzare con una cosa così tragica. Forse, anche i genitori devono comprendere cosa è stato fatto da queste due ragazzine», sostiene. Ma non è il solo ad essere sconvolto. Tutto il paese, da giorni, si interroga senza trovare risposte plausibili. Perché le due ragazzine provengono da due famiglie considerate normali. Nessun disagio conclamato, niente assistenti sociali. Nel curriculum di una delle due, c'è qualche intemperanza e qualche rispostaccia data ai professori, ma niente di più.

A dare voce allo sconcerto del paese è la prima cittadina di Campiglia. «Non banalizzo

remo l'accaduto, è di una gravità inaudita. Mi confronterò con le forze dell'ordine e la scuola e faremo il possibile perché la cosa non venga archiviata. Siamo nel 2022 e il fatto che succeda una cosa del genere è di una gravità che deve essere indagata, approfondita, compresa, e fortemente stigmatizzata».

Anche il presidente della Comunità ebraica Enrico Fink, che conosce la famiglia della vittima, si dice convinto che «c'è ancora molto lavoro da fare. Il riemergere di questi brutti atti di antisemitismo fa male al bambino che è vittima, ma anche alla società». «Queste cose bisogna denunciarle a voce alta», aggiunge il presidente della comunità ebraica di Livorno Vittorio Mosseri. Con loro, concorda il presidente della Toscana Eugenio Giani: «Razzismo e antisemitismo covano tante volte sotto le ceneri. Per questo non possiamo permetterci di sottovalutare alcun gesto, anche se fossero solo parole uscite per un attimo fuori di senno. Ancor meno possiamo chiudere gli occhi quando alle parole si somma, come in questo caso, la violenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Dir. Resp.: Massimo Giannini

“Ti spediamo nei forni” Se due ragazzine umiliano il bimbo ebreo

ELENA LOEWENTHAL

Guarda caso. Guarda caso succede che alla vigilia del **Giorno della Memoria**, un bambino di 12 anni venga aggredito perché è ebreo. È capitato a Venturina Terme: due ragazzine poco più grandi di lui lo hanno picchiato, gli hanno sputato addosso e minacciato di spedirlo nei forni crematori. - PAGINA 17

IL COMMENTO

VIOLENZA A OROLOGERIA

ELENA LOEWENTHAL



Guarda caso. Guarda caso succede che alla vigilia del **Giorno della Memoria**, un bambino di dodici anni venga aggredito perché è ebreo. È capitato a Venturina Terme: due ragazzine poco più grandi di lui lo hanno insultato e picchiato, gli hanno sputato addosso e minacciato di spedirlo nei forni crematori. I genitori hanno sporto denuncia ai carabinieri della vicina Livorno - e che paradosso che sia successo proprio lì, in una delle pochissime città d'Europa che in quanto porto franco non ha mai rinchiuso gli ebrei in un ghetto.

Guarda caso, ma purtroppo non è affatto un caso, ormai da molti anni a questa parte intorno al 27 gennaio si assiste a un'altissima concentrazione di episodi di antisemitismo. Guarda caso, a dispetto del **Giorno della Memoria**, il report annuale sull'antisemitismo registra il 2021 come l'anno peggiore del decennio in quanto a incidenti di questo genere. Al di là dell'orrore successo a Venturina Terme, del provare a mettersi nei panni non solo di quel bambino ma anche

dei suoi genitori, dei suoi nonni, di chiunque abbia vissuto sulla propria pelle ed è ancora qui con noi a veder succedere cose del genere, non ci si può non porre delle domande. Scomode e fastidiose, ma necessarie.

È mai possibile, insomma, che a diciassette anni dall'istituzione di questa ricorrenza l'educazione alla memoria pare aver fatto un buco nell'acqua invece di spazzar via il pregiudizio? Da diciassette anni a questa parte il **Giorno della Memoria** entra nelle scuole, fa sentire le voci dei testimoni (sempre meno perché il tempo passa e i sopravvissuti pian piano ci abbandonano), rimbalza sui mezzi di comunicazione. Ogni anno che passa escono sempre più libri sull'argomento: una specie di valanga editoriale che per quantità non ha nulla da invidiare alla stagione delle strenne natalizie.

Eppure, tutto questo impegno nel conoscere, diffondere, educare, sortisce uno straniante effetto opposto. Sul social così come nella vita reale, purtroppo, e anche a spese di un bambino come è successo a Venturina Terme, parte puntualmente una infame campagna di odio e violenza. Perché? Come è possibile? Che

cosa si può fare? Domande difficili, ma che devono trovare una risposta, altrimenti il 27 gennaio diventa inutile. Peggio: dannoso.

Il punto è che purtroppo non è difficile avvertire intorno a questa ricorrenza un equivoco di fondo che va spazzato via prima possibile per invertire la rotta di un pregiudizio millenario così radicato da attecchire nei modi più imprevedibili. Bisogna insomma che sia chiaro che il 27 gennaio non è un atto di omaggio ai sei milioni di ebrei morti nella Shoah e nemmeno una sorta di tormentato mea culpa collettivo. È, invece, la commemorazione di un capitolo di storia che appartiene all'Europa e all'Italia, la presa di coscienza che quella storia è parte del passato comune. Per assurdo, del passato di tutti fuorché degli ebrei: in quanto progetto di annientamento volto a rendere tutto il continente Judenfrei, la Shoah è proprio la negazione della storia ebraica. E, invece, l'affermazione di una storia che l'Europa e l'Italia non



possono e non devono rinnegare bensì riconoscere come propria, per quanto vergognosa e insopportabile. Non potrà funzionare come antidoto al pregiudizio finché, foss'anche con le migliori intenzioni, si continuerà a puntare il dito verso gli ebrei e dire «questa è storia vostra, ci dispiace per voi, vi rendiamo omaggio e ricordiamo, il 27 gennaio». Né stornerà quello spettro che inquietava Primo Levi: siccome è successo, può succedere di nuovo.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994